



# Quattro bugie con le gambe corte

I dogmi dell'economia della truffa

## **1. Il libero mercato fa bene a tutti**

Ci raccontano che il libero mercato è capace di autoregolarsi automaticamente, tanto da realizzare il massimo di utilità per tutti: produttori, consumatori, risparmiatori, purché si lasci libertà incondizionata di decisione e di azione a tutti gli operatori, senza i lacci e laccioli di qualsiasi intervento pubblico.

Ma di fronte alla crisi dei mercati finanziari, dovuta proprio alle libere scelte degli operatori economici, ci si è forse affidati per superarla alle capacità di autoregolazione e di autoequilibrio del mercato? O piuttosto non ci si è affidati agli interventi salvifici di miliardi di euro, dollari, sterline ecc. delle banche centrali di tutto il mondo, con gli Stati come ultimi soggetti di garanzia?

**E allora che cos'è il mercato? Non è forse la privatizzazione di profitti e rendite e la socializzazione delle perdite?**

## **2. Il libero mercato premia solo i più efficienti**

Ci raccontano che il mercato è efficiente, perché elimina gli operatori economici incapaci, che finiscono in perdita, e perché determina il massimo rendimento dalle risorse disponibili, con beneficio per tutti.

Però, guarda caso, gli interventi di salvataggio delle banche centrali hanno evitato il fallimento e, quindi, l'eliminazione degli inefficienti, cioè di quei soggetti – istituti finanziari, fondi di investimento, fondi pensione, banche – che hanno dimostrato di essere un disastro economico. In altre parole, gli stessi che esaltano la cruda razionalità economica del mercato hanno premiato e premiano i falliti

avventurieri della finanza speculativa, ma continuano le loro prediche ai lavoratori, ai pensionati, a coloro che non arrivano alla fine del mese perché accettino sacrifici in nome dell'interesse collettivo.

**Ma qual è l'interesse collettivo? È forse la difesa ad oltranza delle rendite?**

### **3. L'inflazione va controllata**

Ci raccontano che il pericolo principale per un paese è l'inflazione, che va controllata nell'interesse collettivo. Ci dicono che bisogna limitare la quantità e la velocità della moneta in circolazione, riducendo la spesa pubblica sociale, evitando la crescita dei salari e delle pensioni. Però quando si tratta di difendere le rendite di ogni specie, con quelle finanziarie in prima linea, non si esita ad immettere in circolazione miliardi e miliardi di euro, di dollari e di altre monete, senza nessuna preoccupazione per gli effetti inflazionistici che ne possono conseguire. In breve, quello che si vuole è da un lato la difesa ad oltranza degli "assetti finanziari" e delle rendite, e, dall'altro, si colpiscono i diritti sociali ed i salari.

**Lotta all'inflazione? O non piuttosto gonfiare la finanza e sgonfiare i salari?**

### **4. Il debito pubblico è pericoloso**

Ci raccontano che il debito pubblico e, quindi, la spesa pubblica sono il principale pericolo per la salute economica di un paese. La Banca Centrale Europea è guardiana implacabile dei bilanci degli stati dell'euro e del loro debito. Però ha chiuso tranquillamente gli occhi di fronte al dilagare incontrollato del debito privato e dei prodotti finanziari collegati, collocati spregiudicatamente anche in Europa, che sono all'origine della crisi finanziaria recentemente scoppiata.

Qual è stata e qual è la sua politica monetaria? Niente euro per la spesa pubblica in servizi sociali; niente euro per i salari e le pensioni; ma credito illimitato a sostegno di tutte le avventure finanziarie private. In una parola, per la BCE tutto ciò che è pubblico e sociale è male da ridurre al minimo; tutto ciò che è privato è bene, anche la speculazione finanziaria più spregiudicata. Per questo ci si accanisce sulla spesa pubblica e sui salari, mentre si lascia tranquillamente campo libero alle avventure finanziarie più assurde, perché sono e

purché siano sotto il segno del "privato".

**Si è detto e si dice che i conflitti di "classe" sono finiti e quindi non hanno senso le politiche di "classe". Ma la politica monetaria della BCE che cos'è allora?**

Quale conclusione si può trarre a questo punto? Viene in mente quello che sostiene un grande economista da poco scomparso, J.K.Galbraith. Nell'economia odierna vigono il falso e l'inganno, accettati tranquillamente da chi li compie e, purtroppo, molto spesso anche da chi li subisce. È **"l'economia della truffa"**.

**Oggi però, con i loro comportamenti, sono gli stessi truffatori a dirci che ci stanno truffando. Non è allora venuto il momento di reagire?**

Il gruppo economia della Fondazione Balducci